

Miliardi di incentivi ma a Genova nessuno investe nell'industria

Tassi agevolati e capitali a fondo perduto che pochi richiedono «Il rischio non abita più qui, si preferiscono le cedole dei BOT»

Dalla nostra redazione GENOVA — «L'industria imprenditrice non so se ci sia stato in passato. E certo però che ora non abita più qui», osserva uno dei dirigenti della Cassa di Risparmio e mi passa un foglietto con le cifre dei miliardi offerti in prestito a tasso agevolato per nuove iniziative imprenditoriali e rimasti in banca. Analoghe le conclusioni dell'amministratore delegato della SPI Volpi arrivato in città con cento miliardi in borsa per nuove iniziative e nessuno o quasi che li volesse.

cercatore dell'ILRES, l'istituto pubblico di indagini socio-economiche — che oggi si sta orientando su iniziative molto piccole, fra l'altro il piccolo artigiano e la piccola industria. Gran parte del nuovo, nel settore terziario avanzato, è costituito da iniziative molto piccole e successive messe su da ex dipendenti di grandi imprese elettroniche ed informatiche genovesi usciti dalla fabbrica e messi in proprio, magari in cooperativa. Gli imprenditori sono in attesa, dicono, del piano di riassetto industriale e la cosa è un po' strana, se lo immaginava il capitalista che aspetta il GO-SPI.

La monocultura dell'industria a partecipazione statale ha indubbiamente favorito uno sviluppo del tutto particolare e anomalo rispetto agli altri grandi centri italiani dell'impresa genovese che ha sovente teso a trasferire attività produttive in speculazioni immobiliari. Ci auguravamo che il nuovo gruppo industriale alla testa della Federsiderurgia compisse una svolta rispetto al passato. Purtroppo non è stato così nonostante la larghissima disponibilità della civica amministrazione ad esaminare progetti per le aree industriali libere, anche con un intervento diretto per dotarle di infrastrutture adeguate.

Si è trattato di interventi finanziari abbastanza modesti come entità — poco più che clambesche — salvaggio lanciato nel mare tempestoso della crisi siderurgica — ma indubbiamente rilevanti se utilizzati come segnali di una realtà economica e di una condizione psicologica. Anche a Genova, come negli altri grandi centri europei della crisi dell'acciaio, sono state attivate due iniziative per agevolare nuovi investimenti, analoghe a quelle che abbiamo visto funzionare in Scozia ed in Germania. C'è stato ad esempio un investimento della CECA (la Comunità europea del carbone e dell'acciaio) che ha messo a disposizione 40 miliardi per investimenti capaci di creare posti di lavoro.

I dati economici sono ormai univoci: le nuove iniziative vengono dalla cooperativa, dagli artigiani e dai piccoli industriali. Forse l'attività considerata più redditizia, a livello di medio e grande industriale, è quella del taglio delle cedole dei BOT.

Paolo Saletti



Pirelli, le tute bianche presidiano piazza Duomo

MILANO — Questa volta le «tute bianche» del nuovo gruppo industriale presidiano piazza Duomo nell'ambito dello sciopero nazionale di gruppo. Arrivati dallo stabilimento della Bicocca, in periferia con i mezzi pubblici, hanno marciato in corteo da piazza San Babila. Che cosa vogliono è presto detto. La multinazionale Pirelli è impegnata in una riorganizzazione produttiva che prevede massicci ridimensionamenti nella vecchia fabbrica del gruppo. Il sindacato chimici e i lavoratori chiedono che i sacrifici per l'operazione siano ripartiti equamente fra tutti gli stabilimenti. Così la produzione di pneumatici per autoveicoli dovrebbe costare

tute per la Bicocca un'alternativa alla produzione del pneumatico autocarri trasferita nella fabbrica di Villafranca Tirrena e alla produzione del pneumatico metallico localizzato a Sestimo Torinese. In questo modo, sostiene il sindacato chimici, il produttivo milanese potrà essere mantenuto. La Pirelli prevede per la Bicocca un taglio di tremila posti di lavoro e sta progettando una «città della scienza e della ricerca» frutto della collaborazione fra imprenditori e università. La Fuc ha chiesto di esserne incontro a tre, sindacato, enti locali e Pirelli, per verificare le soluzioni al caso Bicocca. Nella foto: un momento della manifestazione.

Gli artigiani: ecco perché ci puniscono le «norme Visentini»

Sotto accusa l'articolo sulla modifica per via induttiva della dichiarazione - A colloquio col segretario CNA Mauro Tognoni

ROMA — Sono stretti nella morsa costituita dalla grande industria (che vuole allargare il proprio raggio d'azione) e dal governo (in cui operano forze molto sensibili ai richiami delle imprese) e dall'artigiano (e artigiano) e le organizzazioni di categoria, tuttavia, hanno conquistato un ruolo e uno spazio propri, in virtù, soprattutto, di un'ossatura solida (un milione e mezzo di imprese) e di una tradizione radicata nel tessuto sociale italiano. Nel bene e nel male l'artigiano è stato negli ultimi tempi protagonista sulla scena politica e sindacale, sia per rispondere all'accusa di evasione fiscale sia per indicare la strada della trattativa tra le parti sociali quando Merlino disdiceva una scala mobile.

Anche oggi i problemi sul tappeto sono tanti e a volte potenti. Ci siamo con il ministro del Lavoro, Tognoni, segretario della CNA, una delle organizzazioni più grandi del settore. Grosso modo, 60 anni, comunista, Tognoni nel suo novissimo studio di via Santa Frassese a Roma si accinge a parlare di un'importante riforma del lavoro. «Parliamo di una riforma che ha un'importanza storica», dice il segretario della CNA, «e che ha un'importanza storica». «Parliamo di una riforma che ha un'importanza storica», dice il segretario della CNA, «e che ha un'importanza storica».

«Non è un mistero che Confindustria e Confapi mirino a rappresentare tutte le imprese industriali, anche quelle a dimensione artigiana. E in Parlamento i referenti di queste due organizzazioni sono nella DC e in alcuni partiti di governo». «Sul versante del costo del denaro l'articolo sta sottoponendo il settore a una decisa scossone: prima l'aumento dell'1% del tasso di conto, poi la diminuzione del 2% del tasso di riferimento del credito agevolato per l'artigianato». «È proprio così. E speriamo che il secondo provvedimento segni un'inversione di tendenza duratura. Noi chiediamo che le banche non vanifichino questa apertura con politiche restrittive e che la prossima finanziaria preveda almeno uno stanziamento di 700 miliardi in 7 anni per il concorso al pagamento degli interessi». «La proroga della locazione si scade a dicembre, poi si tornerà daccapo. Quanti artigiani corrono realmente il rischio dello sfratto? Il 70% lavorano in botteghe non di proprietà. Sono dunque centinaia di migliaia. Ma lo voglio sottolineare solo un punto: come può investire e innovare le tecnologie un imprenditore che non abbia la garanzia di restare almeno nel medio periodo nei locali occupati? Non chiediamo la luna, ma una regolamentazione ad hoc, anche fuori equo canone».

Guido Dell'Aquila

Le banche «trovano» 6.000 miliardi

Aumentato il tasso d'interesse salta fuori il denaro - Minaccioso inasprimento delle vertenze - I profitti sulle polizze vita: strani silenzi al Minindustria - Conferenza stampa sulla convenzione Confesercenti-Unipol

ROMA — Hanno trovato sei miliardi, il credito totale è di 6.000 miliardi, sale da 38 mila a 44 mila miliardi, è bastato aumentare il tasso di sconto ed ecco che non ci sarà un dramma finanziario. Silenzio ostinato è stato presentato il metodo per valutare i costi fatti pagare alla clientela per i servizi bancari. Silenzio ostinato anche sulle vertenze con i lavoratori delle banche, il cui anzidarsi, per un diniego di trattativa tutto politico, è stato scaricato anch'esso sulla clientela: a Brescia sono state fatte già cinquanta ore di sciopero nelle due banche locali. Folché l'intento politico del credito bancario è di «espansione» in bianco gli impegni contrattuali, la reazione degli interessi?

Le banche hanno applicato il tasso di interesse del 10% mentre non lo pagano ai depositanti. I depositi ovviamente ristagnano. Nemmeno nella riunione del comitato ABI tenuta ieri è stato presentato il metodo per valutare i costi fatti pagare alla clientela per i servizi bancari. Silenzio ostinato anche sulle vertenze con i lavoratori delle banche, il cui anzidarsi, per un diniego di trattativa tutto politico, è stato scaricato anch'esso sulla clientela: a Brescia sono state fatte già cinquanta ore di sciopero nelle due banche locali. Folché l'intento politico del credito bancario è di «espansione» in bianco gli impegni contrattuali, la reazione degli interessi?

ne si sta generalizzando. Una presa di posizione della confederazione italiana dei bancari della Lombardia annuncia una «articolazione della lotta nei vari comprensori» lo scopo di coprire le banche nazionali che hanno a Milano il loro centro propulsore e intanto azionano una fattiva solidarietà nei confronti dei bancari di Brescia dove il presidente della Confindustria Lucchini, amministratore del Credito Agrario, sembra fare le prove di una impostazione di rapporti sindacali che prescindono dai dati economici e sociali per ridursi a pura contrapposizione politica.

Nel corso di una conferenza stampa a Roma per la presentazione della convenzione Confesercenti-Unipol, l'amministratore della compagnia, Cinzio Zambelli, ha ricordato che una proposta di partecipazione degli assicurati al 50% degli utili dell'investimento tecnico-finanziario attende da quattro mesi l'approvazione del ministero. Le tre compagnie non vogliono

andare oltre il 70%. Ed anche nelle assicurazioni, come nelle banche, occorre coraggio e determinazione — ha detto Zambelli — per andare ad una sostanziale riduzione dei costi attraverso la riforma delle polizze vita che la modifica dell'imputazione dei costi provvisoria. Questo si deve fare con una nuova legge sulle polizze vita che fondi la diffusione delle polizze sulla efficienza del mercato. Vi sono, ha detto ancora Zambelli, spazi sufficienti per lo sviluppo di queste forme di risparmio previdenziale «volontario senza dover assicurare la previdenza pubblica, come stanno facendo alcuni esponenti delle compagnie di assicurazione».

Renzo Stefanelli

Liquidazioni, richieste dalla Camera modifiche al testo del governo

ROMA — Sostanziali modifiche al disegno di legge sulle liquidazioni sono state chieste dalla commissione Lavoro della Camera dei deputati. Il testo di cui si chiede la modifica è quello recentemente presentato da Visentini dopo le osservazioni di inconstituzionalità avanzate dall'Alta corte prima dell'estate.

Nell'esprimere in sede consultiva il proprio parere per la commissione Finanze (che oggi riprenderà l'esame in sede legislativa) la commissione Lavoro ha chiesto che le nuove norme — se più favorevoli — abbiano valore retroattivo e che siano applicabili anche per i rapporti già chiusi. Il testo di Visentini invece esclude qualsiasi possibilità di retroattività, prevedendo il rimborso solo per coloro che avevano presentato ricorso entro i termini stabiliti dalla legge o per coloro che sono ancora in tempo per presentarlo.

La commissione Lavoro ha inoltre sollevato altre spinose questioni. La prima è relativa alla parità di trattamento tra il risparmio forzoso (le liquidazioni) che è soggetto a imposta e il risparmio volontario (le polizze di assicurazione di tipo «misto») che invece sono esenti da imposte.

La DC, tramite il suo responsabile economico, Rubbi, si è mostrata «perplex» per il sorgere di questo problema. «Dal momento che c'è da risolvere la questione delle liquidazioni dei premi assicurativi — ha detto Rubbi — sarà più opportuno discuterne in sede di misure fiscali specifiche, magari durante l'iter della legge finanziaria». PCI, PSI e sinistra indipendente (per bocca rispettivamente di Adriana Lodi, Firo e Visco) hanno ribadito invece che il problema va risolto subito.

La Coldiretti vara il suo piano agricolo

ROMA — Dopo il PCI — che quest'anno ha presentato un disegno di piano agricolo e lo ha ulteriormente approfondito nei giorni scorsi in un convegno a Casena — la Coldiretti vara il suo piano agricolo. Si può forse vedere in questo tentativo di coprire la mancanza di iniziative e di proposte della DC (cui la Coldiretti è sempre strettamente collegata); ma vi è soprattutto il tentativo di indicare una via d'uscita per la grave crisi dell'agricoltura italiana. E c'è anche, forse al di là delle intenzioni, una sottolineatura delle pesanti responsabilità di questo governo come di quelli che lo hanno preceduto.

Il progetto della Coldiretti parte dall'analisi della situazione attuale e della necessità di un piano e di una programmazione in agricoltura, che dia certezza ai produttori agricoli. Fondamentale deve essere in questo piano la partecipazione di un livello accettabile di autoapprovvigionamento nei settori produttivi deficitari, del contributo all'exportazione nei settori eccedentari, delle garanzie di equità di vita e di remunerazione del lavoro nelle campagne. Lobianco ha affermato che «dopo le decisioni del marzo scorso a Bruxelles si rifonda la politica agricola comunitaria o la CEE perderà l'unica politica di integrazione settoriale di cui dispone. Il presidente della Coldiretti ha evitato però di parlare di rivalta nelle commissioni elettorali della Coldiretti che intendono in modo verticistico un piano agricolo quinquennale di circa 20 mila mi-

liardi, di cui una parte alle Regioni, una parte alle iniziative sovra-regionali e la restante parte destinata ad organismi burocratici e amministrativi per rendere possibile la gestione di questi programmi». È presente nella proposta di piano della Coldiretti una concezione agricola accentratrice, che mette in solido il ruolo delle Regioni (bianco ha parlato esplicitamente di una «ventata anti-regionalista nelle campagne»). Così si esalta il «rapporto verde» del ministero dell'Agricoltura mentre si sconsigliamente sulle schede verdi strumento delle Regioni indispensabile per una programmazione delle singole zone. Altrettanto si può dire dell'insistenza della Coldiretti per la creazione degli Uffici di prodotto anch'essi in bianco, con cui il governo intende in modo verticistico un piano agricolo quinquennale di circa 20 mila mi-

b. e.

Brevi

Condannati 40 netturbini: avevano scioperato
NAPOLI — Il Pretore di Aversa ha condannato 40 netturbini di quel Comune a pene variabili dal 20 ai 30 giorni di reclusione (con la condizionale). I 40 lavoratori avevano preso parte ad uno sciopero indetto dal sindacato unitario nell'ottobre '82 e svoltosi, come dicono CGIL-CISL-UIL, «nel pieno rispetto della legge». In seguito alla manifestazione di lotta di 40 lavoratori sono stati denunciati per abbandono del posto. In un comunicato la federazione unitaria ha espresso la propria preoccupazione per quello che definisce un attentato al diritto di scioperare.

COMUNE DI MONTEMURLO
PROVINCIA DI FIRENZE
IL SINDACO
Visto l'art. 7, 1° comma, della legge 2/2/1973, n. 14
RENDE NOTO
che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera a) della legge n. 14/1973 i lavori relativi a:
— COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE ALLA ROCCA, SULLA VIA MONTALESE E NELLA FRAZIONE DI OSTE.
per un importo a base d'asta di L. 120.000.000
I lavori sopra indicati sono finanziati con i fondi del Bilancio. Le spese per la pubblicità del presente avviso saranno poste a carico della Ditta aggiudicataria.
La Ditta interessata potranno chiedere di essere invitate alla gara indirizzando al sottoscritto domanda in carta legale, da far pervenire alla residenza municipale entro e non oltre il giorno 20 OTTOBRE 1984.
Montemurlo, il 2 ottobre 1984
IL SINDACO
PAOLO PIERRACCINI

COMUNE DI TAVULLIA
PROVINCIA DI PESARO E URBINO
AVVISO DI GARA
Costruzione Acquedotti Comunali
Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione di acquedotti nel territorio Comunale.
L'importo delle opere a base d'asta è a seguente: Completamento acquedotto Capoluogo L. 40.000.000.
L'appalto avverrà per licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2.2.1973 n. 14.
Alla domanda di partecipazione alla gara gli interessati dovranno presentare:
1) dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori per la competente Categoria ed importo.
Tutte le imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune in Fasc. A.R. apposta istanza in carta legale entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Tutte le spese di contratto compresa quella degli avvisi sui quotidiani saranno a carico dell'impresa aggiudicataria.
La richiesta di invito a licitazione non vincola l'Amministrazione Comunale.
Tavullia, il 25 settembre 1984
IL SINDACO
(Mazzoli Mario)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

Quale sindacalista per gli anni 90?

ROMA — La CGIL dice «politica della formazione», ma si può leggere «formazione della politica». Il convegno nazionale su «Cultura, formazione e politica dei quadri della CGIL», che si apre oggi (sarà concluso venerdì da Lama) presso il Centro studi di Ariccia, rientra a pieno titolo nella ricerca della maggiore confederazione sindacale su una strategia capace di interpretare bisogni e aspettative del mondo del lavoro ma anche di offrire una risposta al cambiamento ai problemi imposti dalla crisi e dai processi di ristrutturazione. Il quadro sindacale è, in effetti, a un tempo soggetto e strumento degli obiettivi politici del sindacato. Con gli anni, come è cambiato, come dovrà essere il «quadro» di domani? Ne parliamo con Riccardo Scheda, da qualche anno coordinatore dell'insieme delle attività formative della CGIL.

«L'ultimo convegno nazionale sui problemi della formazione si tenne sei anni fa. Tanto, forse troppo tempo è trascorso. Il sindacato che conosciamo adesso, con la rottura degli equilibri unitari e le sue difficoltà politiche che dal suo ruolo contrattuale al suo essere soggetto autonomo del più grande progetto di trasformazione, è molto diverso da quello della fine degli anni Settanta. Tutto questo come si riversa sulla politica dei quadri e, in definitiva, sullo stesso quadro sindacale?»

«In effetti, l'attività di formazione così come l'insieme della politica dei quadri della CGIL è stata finora largamente influenzata dall'ondata di crescita che il sindacato ha vissuto in Italia dal 1968 in poi, come se una battuta d'arresto non ci sia stata. Abbiamo avuto quadri vincenti, dotati della sicurezza di aver conquistato allora risultati determinanti. Per forza di cose questi quadri adesso si trovano esposti a difficoltà nuove, molto complesse e destinate ad influenzare la situazione per un periodo non breve. Da due anni almeno stiamo vivendo la stagione sindacale più difficile che richiede un nuovo modo di ragionare su nuovi sindacali e sulla stessa formazione».

«Una stagione caratterizzata anche da una crisi di rappresentatività del sindacato. Credi ci sia una relazione con lo stato del quadro attivo che hai descritto?»

«Se non ci sono i canali di comunicazione — gente che opera tra le genti, quadri capaci di controllare i fenomeni nuovi e dare risposte pronte — è indubbio che tutta l'organizzazione ne soffre. Un dato recente che descrive la situazione del sindacato di oggi è che alcune migliaia di dirigenti a tempo pieno, con una età che oscilla dai 35 ai 45 anni, copri-

chissime eccezioni, provenienti dalle leve più giovani. Questo non può essere un tema da ufficio di organizzazione ma di direzione dell'organizzazione».

I cambi

	2/10	1/10
Dollaro USA	1887,25	1885,375
Dollaro tedesco	1915,65	1920,34
Franc francese	201,97	202,31
Franc olandese	550,275	550,225
Franc belga	20,52	20,575
Sterlina inglese	2336,575	2339,45
Sterlina irlandese	1921	1924,75
Corona danese	171,33	171,525
Scudo	1382,90	1377,75
Dollaro giapponese	1432,075	1427
Franc svizzero	71,525	71,575
Franc lussemburghese	760,77	760,18
Corona svedese	88,12	88,222
Corona norvegese	21,925	21,975
Corona portoghese	218,23	218,705
Marco finlandese	297,075	298,05
Paesato spagnolo	11,775	11,77
	11,898	11

Eva Paola Amendola
Marcella Ferrara
È la festa
Quarant'anni con "L'Unità"
presentazione di Enrico Berlinguer
introduzione di Edoardo Sanguineti
con una nota di Vittorio Campione
Dal 1945 ad oggi, il lungo cammino delle feste dell'Unità ripercorso attraverso immagini e testi: uno straordinario documento della fantasia, dell'inventiva e della creatività del "popolo comunista".
L. 20 000
Editori Riuniti